

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - L'agente Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente colla Posta

Dopo il primo

Un altro primo Maggio è passato. E che cosa ne resta? Nulla altro che, per la cronaca, la memoria di alcuni tumulti a Parigi. E questa memoria deve rimanere, perchè sta a dimostrare come non sia la perfidia reazionaria dei Governi a suscitare o giustificare i tumulti di piazza. In Francia è quest'anno, com'era due anni sono, un Ministero sinceramente democratico, ma ha, ora come allora, dovuto mettere la capitale poco meno che in istato d'assedio senza perciò evitare l'ora o il minuto del tumulto. Dal che si conferma: è la mentalità della folla che assicura il mantenimento dell'ordine, che non pone la polizia nella necessità di reprimere. A Parigi, ove conviene l'anarchismo intellettuale d'ogni paese, dove la propaganda della violenza volgare è quotidiana e fatalmente la disoccupazione mai del tutto scomparsa, è quasi immancabile che ogni adunanza di moltitudine degeneri in chiasata pericolosa. Altrove e specialmente in Italia, pel minore agglomeramento di elementi fanatici in un sol punto, anche questo primo maggio è passato tranquillo. Si debbono anche aggiungere, per quanto concerne la penisola nostra, due considerazioni: la prima che il proletariato è ormai uscito dal periodo iniziale dell'agitazione anarcoide; la seconda che alla festa è ormai venuta meno ogni significazione politica e sociale di combattimento. Tutti i partiti sono d'accordo nel riconoscere che la giornata del primo maggio deve segnare una vacanza: i lavoratori, quindi, nel fatto, hanno conquistato una domenica di più.

E sarebbe tutto, se il tutto non avesse anche innegabile valore ideale; perchè sta quasi a riassumere l'ascesa del proletariato che, in brevi anni, pressochè senza combattimenti effettivi e tangibili, è riuscito a imporre un pensiero o un desiderio del suo capo a tutte le classi: mirabile ascesa della quale non sono nella storia precedenti paragonabili: tutta una moltitudine che si leva in piedi senza minaccia e che tuttavia riempie della preoccupazione di sé tutti i dominatori. E nella preoccupazione d'un senso non più di sgomento e di rancore, ma di sollecitudine premurosa, nella fiducia di rendere giustizia e far compiere alla solidarietà umana un nuovo, decisivo progresso.

X

Ma appunto perchè è avvenuto il riconoscimento ufficiale del primo maggio, il primo maggio è divenuto senza significazione esteriore. Per la vita cittadina che cosa porta di diverso dalle consuete domeniche, salvo il caso singolare di un Municipio che, per essere molto ortodosso, sospende anche il movimento tranviario, quasi che i servizi pubblici fossero alla mercè delle allegrie o dei lutti di una classe o di una categoria?

Ma per chi non si ferma alle esteriorità, questa festa, che una massa di cittadini ha imposta alle altre non renitenti ed anzi liete, dovrebbe pure avere un valore intimo, servire a una dimostrazione precisa.

Mi spiego: che il proletariato abbia acquistato una nozione, che non aveva avuta, della propria esistenza, nessuno dubita; però questa nozione sino a quale profondità si è diffusa entro di lui, come lo ha trasformato?

Ha sentito di poter vivere e contare; ma che cosa di più?

I salari aumentati, la efficacia delle organizzazioni, la esperienza dei successi ottenuti quale effetto di educazione hanno avuto nella sua anima, di elevazione nelle sue consuetudini?

Incomincio dal constatare: quasi generalmente il primo maggio si è celebrato nelle osterie come le altre domeniche.

Peggio ancora: nelle osterie e con discorsi, cibo indigesto, vino raramente sincero il che importa sostanzialmente la conservata tradizione della predica. La gente, che ha già l'abito di pensare per conto suo, ben difficilmente va in caccia di discorsi altrui. Tuttavia ancora passabile il gusto pel predicatore; ma questo non è stato, per lo più, che un numero del programma.

Ne ricordo uno, per esempio, destinato alla riunione di una categoria molto evoluta e che conteneva, fra l'altro: Corse nel sacco, discorso dell'amatissimo compagno, slide di morra e lancio di bombe.

Ora domando io: è proprio per esercizio di civile allegria che si organizzano le corse nel sacco e le slide di morra, tutt'insieme col sermone di un professore?

E in questi sermoni anche non è quasi mai nulla che esca dal vieto frasario: una mescolanza di minacce senz'eco, di dottrinarismo confuso, assolutamente formale, e uno sfogo di rimproveri aspri contro compagni di varia gradazione.

Tutto questo come dieci, come venti anni sono. Ma allora nella mentalità, nelle preferenze, nelle abitudini di questo proletariato ascendente che cosa è giunto di nuovo, che cosa è divenuto maturo, tanto da operare una trasformazione?

X

Qui è il punto.

Intendo bene che una festa di popolo non può essere una festa — diciamo così — ateniese. Ma il primo maggio, se ha da essere appunto una solennità nuova, avrebbe da rivelare una nuova anima.

Invece, — ripeto — siamo sempre da capo all'osteria, ai giuochi, alle abitudini di un secolo fa e alle frasi di un qualche decennio passato.

Dunque ben poco è cambiato interiormente; le abitudini e la mentalità non si sono elevate come i salari.

E di questo vorrei che, senza iracondia, senza vani sospetti, senza resistenze improvvocate, tenessero conto coloro i quali hanno data l'opera loro, finora feconda, a levar su la moltitudine degli operai, e farle ottenere vantaggi materiali quasi insperati.

La meta non è raggiunta, anzi mi sembra tuttavia lontana.

Ma ad essa non ci si avvicina continuando nelle vecchie declamazioni; dicendo, per esempio, come ha fatto la Camera del Lavo-

ro di Roma ai celebratori del primo maggio, che le Esposizioni rappresentano « tripudi borghesi ».

Così non si educa; si mostra soltanto la propria perseveranza nel ragionar male.

Quelle esposizioni, infatti, prima di tutto, sono la fatica remunerata del lavoro manuale, e poi la gloria del lavoro intellettuale. Se della loro bellezza e della loro utilità non avessero coscienza che le classi borghesiguiucherebbe che queste conservano, e per lungo tempo, il diritto a dominare senza contrasto.

Invece io penso che il primo maggio sarà bello, significativo e pieno quando il proletariato preferirà, per celebrarlo, una Mostra d'arte all'osteria, coi lanci di bombe per divertimento finale.

Allora ci sarà davvero — non una domenica di più — ma una grande massa operante nel mondo.

Dal periodico di Roma La Vita abbiamo creduto bene riferire il brillante articolo che precede, dovuto al noto e autorevole pubblicista Il Suraceno, perché vi sono espressi, con molta e lodevole franchezza, idee ed apprezzamenti che pienamente condividiamo.

Il considerarsi da chi si professa amico alle classi lavoratrici come festa borghese un'esposizione, che è una vera e degna festa del lavoro, è certo un'aberrazione. Con essa può far il paio la pretesa di voler disconoscere la grande e autorevole opera della borghesia, nella conquista della libertà e dell'indipendenza nazionale (base indispensabile d'ogni progresso e miglioramento sociale ed economico,) dal 1789 in poi.

Certe asserzioni producono in noi più sorpresa che sdegno, e la sorpresa deriva da ciò, che ci sembra impossibile che chi ha ingegno e cultura possa essere, dalla foga d'un'improvvisazione, dalla cecità di parte, dal bisogno di crearsi un bersaglio artificiale da colpire quando non se ne trova il pronto con altro, trascinato a giudizi così strani e strampalati, che fanno torto solo a chi li pronuncia.

Noi non disconosciamo — facendo solo questione di equi limiti, al di là dei quali si sostituisce un'ingiustizia ad un'altra, e di correttezza di metodi, perché le turbolenze sono delittuose quando oramai tutto può chiedersi ed a grado a grado conseguirsi legalmente, — noi non disconosciamo le ragioni della parte e del programma socialista, e di chi a quella si è iscritto e questo propugna. Ma troviamo che quella parte e quel programma, in confronto con l'opera gloriosa della borghesia, hanno una inferiorità morale, nell'aspetto esterno, che non può dissimularsi. La borghesia, non casta ristretta e rinchiusa, ma raccogliente dall'alto e dal basso gli elementi migliori, trascinante le forze ancor vive dell'aristocrazia eccitante e chiamante a sé le popolari energie, aveva un programma essenzialmente altruistico, di rigenerazione generale, da conseguirsi anche e specialmente col proprio sacrificio. Addurre esempi individuali — spesso esagerati — contraddicenti a ciò, non

conta nulla; il programma nella sua altissima idealità permane intatto, come permangono gli eroismi e le abnegazioni generose che esso costò a moltissimi.

Anche nell'odierno movimento economico di quali forze efficacissime non sarebbe gettito il socialismo se respingesse dal suo seno le intelligenze e le operosità borghesi che gli danno il proprio appoggio?

Noi pensiamo che alla elevazione morale delle classi operaie, elevazione che deve importare quanto il materiale miglioramento, gioverebbe il dar loro l'esempio educatore della serenità dei giudizi su tutto e su tutti, dell'esalto e storicamente scientifico apprezzamento dei fatti, e sopra tutto il far penetrare nei loro animi che è certo un loro diritto il promuovere quanto riesce a loro giusto vantaggio, ma che la società, la civiltà, par comprendendo nel proprio seno quelle classi e avendo verso loro dei doveri, sono qualche cosa di più alto di loro, ed è bello, è nobile il mirare alla civiltà anche per fini non strettamente di classe.

A questo modo soltanto permane il culto, la spinta, la meta dell'ideale, e non s'immiseriscono le moltitudini in degeneranti esclusivismi materialistici.

Da un congresso all'altro

(AGRARI e LAVORATORI)

A pochi giorni di distanza, si sono riuniti a Congresso in Bologna i proprietari di fondi rustici nella nostra regione, compresi naturalmente i rappresentanti della locale Società agraria, e pure a congresso si sono raccolti in Cesena i lavoratori della terra, cioè i coloni ed i braccianti uniti in leghe le quali fanno capo alla Camera di Lavoro.

Delle discussioni avvenute e delle deliberazioni prese nei due Congressi, riservati unicamente agli interessati ed ai loro fautori, si è avuta abbastanza larga notizia in pubblico per mezzo della stampa periodica.

Che diverse classi, profittando del diritto che le libere Istituzioni garantiscono a tutti i cittadini di unirsi, d'associarsi di organizzarsi, abbiano creduto di convenire, per mezzo dei loro componenti o delle loro rappresentanze, per discutere di quanto concerne i loro legittimi interessi, i quali toccano altresì l'intera compagine sociale, e la discussione abbiano condotta con modi corretti e civili, non può che far piacere anche a coloro, i quali sono, come noi, al di fuori delle une e delle altre, e intendono mantenersi sereni ed imparziali verso di tutte.

La non ancora abbastanza diffusa istruzione tra i lavoratori, specialmente della campagna, poteva farli supporre non abbastanza disposti a valersi di quei mezzi evoluti, che sono appunto l'associazione e la discussione; e così pure una certa ritrosia, una certa inerzia tra i possidenti lasciavano credere maggiori le difficoltà della loro organizzazione.

Che qualche influsso delle condizioni intellettuali e psicologiche degli uni e degli altri permanga ancora, può essere; ma intanto e dagli uni e dagli altri si sono fatti dei passi la cui importanza è innegabile.

Sereni e imparziali con tutti, lo ripetiamo, esporremo in proposito dei due congressi alcune osservazioni.

×

A Bologna, tra gli agrari, si sono manifestate due tendenze: quella di mantenere alla loro unione ed organizzazione un carattere apolitico; e quella di convertirla in un vero e proprio partito, che dovrebbe esplicare un'azione nelle lotte elettorali politiche ed amministrative, e conseguentemente nella Camera dei deputati e nelle assemblee comunali e provinciali che ne riescono elette.

Non esitiamo a dichiarare che a noi non sembra approvabile l'idea d'un vero e proprio partito agrario, e molto meno potremmo, da parte nostra,

acconciarsi a vederlo raccogliere l'eredità — come è stato accennato da qualcheuno — dell'antico e glorioso partito liberale.

Chi dice partito, dice necessariamente un organismo politico. Conseguentemente un partito deve avere tutto un programma completo in ordine alla missione ed ai fini d'uno Stato libero moderno. In tale missione entrano, come altre volte, ripetutamente, avvertimmo, elementi politici propriamente detti, elementi economici, ed elementi etici.

Gli agrari, come tali, non rappresenterebbero che i soli elementi economici. Finché di questi si curano, possono, fino ad un certo punto, trovarsi concordi, malgrado il dissenso rispetto agli altri elementi; ma se volessero limitare tutta la loro azione politica ai soli elementi economici, trascurando postergando gli altri, creerebbero un vero e proprio partito di classe, cioè cadrebbero nello stesso errore che i migliori, i più intellettuali di essi rimproverano al partito socialista.

E l'errore sarebbe tanto più grave quanto più ci avviciniamo a grandi paesi — piaccia o non piaccia, si voglia, o no — al suffragio universale. Alle grandi masse, in un avvenire molto prossimo, spetterà di decidere dei destini della patria, di esercitare l'effettiva sovranità nazionale.

Quale forza d'attrazione, all'infuori della loro classe, potrebbero avere i componenti d'un partito agrario?

Dove troverebbero seguaci tra i lavoratori? Dove tra la crescente gioventù, portata naturalmente ad aspirazioni d'alte e disinteressate idealità?

Quanto più si vanno impiantando e consolidando associazioni a tutela di speciali interessi — tutela che è giustissima, ma vuole essere armonizzata con quella d'altri interessi non meno degni di considerazione, — tanto più è necessario che si mantenga e si accresca forza a sodalizi schiettamente politici, con largo programma liberale, che esercitino una vasta e benefica forza d'attrazione.

Questi sodalizi, potendo avere nel proprio seno alcuni dei componenti delle Associazioni agrarie, potranno a tempo esercitare un'influenza anche sopra di esse, sottraendole al pericolo di troppo ristrette e poco altruistiche concezioni; pericolo che sarebbe inevitabile quando le associazioni agrarie stesse assumessero aspetto di vere organizzazioni politiche.

×

L'argomento non è tale che possa essere esaurito, e nemmeno a sufficienza svolto in un breve articolo di giornale: a noi basti per ora d'averlo appena sfiorato, pronti però ad accogliere quelle considerazioni che altri amasse di trasmetterci.

E passiamo rapidamente all'altro congresso — quello dei lavoratori della terra. In sostanza si chiedono ancora riforme al patto colonico.

Quello che ora vige fu concordato nel 1308, e applicato nel 1909; anzi in alcuni punti del Circondario, anche per causa degli stessi mezzadri, non è ancora totalmente applicato.

Se non potè sostenersi l'intangibilità delle vecchie convenzioni più volte secolari — alle quali però la desuetudine e la pratica di lunghi anni avevano apportato notevoli modificazioni, — a nessuno può venire in mente d'ammettere che il nuovo patto colonico non sia riformabile alla sua volta.

Aggiungeremo anzi che, per il modo stesso col quale esso venne elaborato, non ci sorprende che la pratica applicazione possa averne fatto trovare alcune parti meritevoli di qualche correzione o spiegazione, di qualche ritocco.

Ci sembra che ove si addimostrasse che le correzioni, o almeno alcune di esse, giovano alla semplificazione, producono vantaggio reciproco ai contraenti, concorrono al miglioramento, alla speditezza delle aziende agricole, infiniscono favorevolmente sull'agricoltura, non dovrebbe esser difficile venire ad equi ed opportuni accordi vicendevoli. E nemmeno crederemmo che qualche lieve ritocco anche proficuo ai soli lavoratori, ma non eccessivamente oneroso ai proprietari, sarebbe assolutamente respinto.

Ma v'è un punto, sul quale riteniamo che si debba in modo speciale porre mente, ed è l'assoluta bisogno, per la stessa prosperità dell'agricoltura, la quale non interessa esclusivamente proprietari e lavoratori, ma, come grande fatto sociale, specialmente nella nostra regione, interessa l'intera collettività dei cittadini, l'assoluta

bisogno diciamo d'una certa stabilità nei patti concordati tra le due parti.

Non si può, senza grave danno pubblico, stabilire il sistema della rinnovazione annuale dei patti coloniali: occorre che un patto rimanga fermo per un certo tempo, e che non si torni a mettere in discussione da capo a fondo, se non quando le condizioni dell'ambiente siano sensibilmente mutate.

Soltanto una certa stabilità dei patti può dare animo ai proprietari di consacrarsi con fiducia a tutte quelle miglurie e intensificazioni nelle colture, che producano un aumento di produzione il quale consenta ad essi di sopportare i nuovi oneri contrattuali e sopra tutto l'inasprimento dei balzelli comunali, inasprimento che gli Amministratori giustificano con la necessità di migliorare e svolgere i pubblici servizi e rispondere ai crescenti bisogni sociali.

Soltanto una certa stabilità dei patti può produrre quella calma, quella tranquillità che è necessaria al pacifico incremento dell'agricoltura, la quale è nel nostro paese quasi l'unica fonte di prosperità cittadina, e la base principale della vita pubblica.

Soltanto una certa stabilità di patti può permettere un periodo di lavoro, di pacifico progresso, che è il principale bisogno per il nostro paese.

È dovere di tutti adoperarsi a questo fine e lo è massimamente degli Amministratori locali, i quali, se si sono trovati nella necessità di premere la mano, mediante l'imposizioni, anche sulle minori sostanze (in un paese essenzialmente di piccola proprietà), debbono dimostrare col fatto di volere e di sapere apportarvi qualche equo temperamento e riparo.

Nè si dica che con ciò intendiamo che essi preferiscano proprietari a lavoratori, perchè quei miglioramenti agricoli che in periodo di pace e di fidente operosità sono immancabilmente per derivare, con l'aumento delle rendite inerenti, tornerà proficuo agli stessi lavoratori; ed è assai più preferibile un vantaggio generale per la varie classi, che quello che si cercasse ottenere a prò di una sola e a danno dell'altra.

L'uno porta necessariamente con sé la comune soddisfazione; l'altro lascia il germe doloroso di scontento, di rancore, di dispetto, e ne diminuisce il profitto anche per quelli, a cui esclusivamente verrebbe diretto.

C E S E N A

Per il Giubileo della Patria — Per lodevole iniziativa del Circolo Democratico Costituzionale, verrà anche nella città nostra solennemente celebrato il cinquantenario dell'unità nazionale e della consacrazione di Roma a capitale della risorta Italia.

Il discorso commemorativo sarà tenuto domani Domenica 7 alle ore 10,30 nel Teatro Comunale: oratore il distinto giovane Prof. Luigi Ambrosini che è anche un po' nostro concittadino d'adozione, per aver passato a Cesena gli anni della fanciullezza e qui iniziati gli studi secondari.

Chi si occupa di cose del nostro risorgimento sa che il prof. Ambrosini ne cura con affetto, non disdegnando da vero spirito scientifico, le indagini storiche e che egli ha inserito pregievolissimi articoli nel *Marzocco* e nella *Voce di Firenze*, nella *Stampa* di Torino e nel *Secolo* di Milano.

La sua parola dotta e calda insieme sarà certo ascoltata col più vivo interesse dal pubblico cesenate.

Istituti locali — La Cassa di Risparmio ha pubblicato la propria situazione al 30 Aprile, rappresentata complessivamente dalla cifra di L. 8.860.067,86

— La Società di Mutuo Soccorso indice adunanza generale per domani 7 Maggio alle ore 9 in prima convocazione, e per la successiva domenica 14, in seconda (che sarà l'effettiva) alla stessa ora.

L'ordine del giorno reca: approvazione del consuntivo 1910, rinnovazione parziale del consiglio direttivo. Le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle 13.

— Il Comitato per gli scrofolosi ha reso di pubblica ragione il resoconto per l'esercizio 1910. Le entrate furono di L. 6964,25 (tra cui L. 686, offerte di privati cittadini e L. 1954 10 offerte straor-

dinarie, delle quali notiamo 706.30 utile dello spettacolo di Settembre al Teatro Comunale). Le spese importarono L.4170.80 (quelle di cura ai bagni marini furono di L. 3904.60); l'avanzo fu di L. 2793.45. La situazione patrimoniale è di L.22,394.46.

Conferenza Magistrale — Presso questa Scuola Normale, il 26 u. s., alla presenza di uno scelto uditorio, la Maestra Natalina Santi Severi svolse l'arduo tema: *Scienza educativa — prevenzione del delitto*.

La conferenziera, con elevata parola, avvalorata da dati statistici recenti e dal giudizio di moderni scienziati, analizzò le cause della delinquenza — prima fra queste la miseria e l'analfabetismo — per dimostrare che oggi la scuola, circondata dalle opportune istituzioni prescolastiche, può contri- buire alla diminuzione della criminalità.

Alla fine dell'interessante conferenza, i presen- ti si rallegrarono vivamente colla Maestra Santi.

Carriera militare — Per il prossimo anno scolastico 1911-912 è aperto un concorso per l'ammissione gratuita al 3. anno dell'Accademia militare di 45 allievi.

I posti saranno devoluti a quei giovani che comprovino con apposito certificato di aver fre- quentato le facoltà di scienze fisico-matematiche di una R. Università o istituto di grado equi- pollente. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al comando del Distretto od a quello dell'Acca- demia.

Elenco dei premi proposti dalla commissione per l'approvazione preventiva dei tori destinati a monta pubblica ed assegnati dalla deputazione Provinciale:

Circondario di Forlì:

Il toro n. 206 di Placucci Luigi con	L. 100
• • • 174 del conte Mangelli	• 100
• • • 191 del conte Gaddi	• 100
• • • 171 di Bacci Giovanni	• 50

Circondario di Cesena:

Il toro n. 91 di Benini Arturo	L. 125
• • • 94 Cong. Carità (Sorrivoli)	• 100
• • • 47 Cong. Carità (Diegaro)	• 90
• • • 73 Cong. Carità (S. Giorgio)	• 50

Circondario di Rimini:

Il toro n. 40 Sindacato d'Allevamento	L. 150
• • • 8 Cong. Carità (S. Mastino)	• 80
• • • 1 Cong. Carità (S. Aquilina)	• 50
• • • 12 Palloni Belisardi	• 50

Per la Gara Nazionale di Tiro a Segno. — Anche le Cesenati hanno voluto contribuire, con nobile pensiero, alla sesta Gara Generale di tiro a segno, offrendo una ricca e ben lavorata meda- glia d'oro.

La sottoscrizione, a tal uopo aperta, ed a cui concorsero settanta sottoscrittrici, ha prodotto la somma di L. 259.75; sole L. 168.50 sono state spese per la medaglia ed accessori; il resto in L. 81.25 è stato, assai opportunamente, erogato dal Comitato promotore a favore della locale « Pro Maternità. »

Esportazione di vino — La Sottoprefettura avverte che i vini nostrani, per essere esportati nel- la Svizzera, debbono essere accompagnati da cer- tificata della R. Stazione Agraria sperimentale di Forlì.

Impieghi — Con decreto ministeriale 21. Aprile p. p. è stato portato a 35 il numero dei posti d'ingegnere allievo del Genio Civile, e il termine per presentare le domande d'ammissione al con- corso è stato prorogato fino al 10 corr.

— E' aperto un concorso per 20 posti d'allievo ispettore in prova all'Amministrazione delle fer-rovie. Occorre la laurea d'ingegnere civile o in- dustriale e l'età non superiore ai 30 anni compiu- ti ai 31 corr. Per le altre condizioni e modalità, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Invece di fiori — La signora Foschi Adele ved. Mingoia, i sigg. Luigi, Ermenegilda e Mario Bartolini; il loro padre Filippo ed il signor Ni- cola Foschi, per la morte di Mingoia Pietro, marito, zio e cognato rispettivo, hanno offerto, per desiderio del defunto, L. 50 al Patronato Scolastico.

— La sig.ra Vittoria Mariani Rambelli ha of- ferto L. 10 alla Pro-Maternità in memoria dei de- funti Fabio Onesti e Felicità Cola.

Stato Civile — Dal giorno 29 Aprile a tutto il 5 Maggio:

NATI — Maschi 15 Femmine 8.

MORTI — Barbieri Giovanni a. 86 col., Fer- rini Filomena a. 67 col., Urbini Lazzaro a. 62 col., Comandini Francesco a. 53 Negoziante, Placuzzi Luigi Carlo a. 57 brace., Amadori Ri- naldo a. 73 col., Mingoia Pietro a. 70 poss. Medri Agostino a. 75 col., Amaducci Alba a. 80 cas., Fantini Antonio Domenico a. 63 col.

OSPEDALE — Fantini Matilde a. 54 servente Buratti Enrico a. 31 brace. Battistini Filomena a. 74 brace., Foschi Giuseppe a. 54 col., Più 4 bambini inferiori al cinque anni.

MATRIMONI — Barone Dott. Atanasio cel. medico-chirurgo con Urtoller Claudia nub. agiata, Pollini Egisto cel. col. con Barducci Elvira nub. brace., Follini Remo cel. op. con Lucchi Silvia, Biagini Luigi cel. fabbro con Castagnoli Pasqua nub. col., Bolognesi Edoardo cel. brace, con Bavaglia Giulia nub. col., Severi Agostino cel. col. con Mariani Maria nub. col., Garavini Paolo cel. brace, con Magalotti Palma nub. sarta, Pazzi Federico cel. col. con Aguzzoni Maria nub. col. Raggi Leopoldo cel. brace, con Albertini Ales- sandra nub. brace., Gozzi Francesco Balilla cel. miniscalco con Morellini Livia nub. sarta, Ma- nuzzi Antonio cel. ortolano con Biguzzi Argen- tina nub. cas., Zoffoli Leopoldo cel. col., con Ab- bondanza Argentina nub. col., Zandoli Giovanni cel. col. con Solfrini Adele Maria nub. col., Sol- frini Francesco cel. col. con Neri Casadei Elvi- ra nub. sarta.

Tipografia Biasini-Tonti — Cesena

Amaducci Carlo — gerente

LA MORALE DELLA LUSINGA

« Frastuono decrepito! » mi disse qualcuno dei più veementi, dei meno atti alla discussione, dei avversari alle argomentazioni disciplinate.

Ma io badai a insistere sul principio sano e mi cattivai in breve l'approvazione dei miei compa- gni di tavolino.

Sapevo troppo bene che vi sono due modi soli d'intendere: ragionando e divagando. L'uno de- ve riportar l'altro nel corso ordinato e limpido delle sue acque. Così io ripeteva ai miei amici del caffè che « un male che ha per fine un bene è un bene ». Morale e logica. Logica di tutti i mora- listi, morale di tutti i logici; principio emerso dall'esperimento di tutti i fatti dimostranti dalle vicende, sancito dai costumi civili, affermato nella storia di tutti i tempi.

E tuttavia non si esce dall'elementare. Tanto e- lementare che il veemente socio della *Cassa Pen- sioni* che mi udì affermarlo, disse turbato: « Non conosco ragioni! » o con questo mi delinò esat- tamente lo stato psichico dei pochissimi soci favo- revoli alla liquidazione, dei pochi favorevoli al recesso. Volle attestarmi la contraria natura del- l'uomo a *preparare* il suo bene, l'assenza di te- nacia, di costanza, di riflessione di sobrietà, di tutte le doti che in grande o minuscola parte ab- bisognano al previdente. Volle risvegliare la mia indignazione d'uomo amante delle buone cause, delle riflessioni feconde, di tutte le manifestazioni della leggerezza che ci muove nelle azioni più grandi, in quelle cioè che per essere collettive implicano nell'atto individuale il danno sociale, nella vicenda sociale la responsabilità individuale.

« Nessuno considera tra gli intollerabili che gri- dano al recesso, trattarsi della vita o meno della previdenza popolare nella nostra Italia. Nessuno intende la gravità estrema dei propri capricci e nessuno conosce la potenza che la nostra causa ha sul benessere, sulla civiltà d'un popolo. Tutti coloro che oltre ad affermarsi uomini si affermano membri d'una famiglia, del cui legame hanno senso anche se per un errato movente d'egoismo rinnegano la previdenza, per questo principio non trascurabile di altruismo, di solidarietà, la devono favorire e propagare.

In via immediata quest'appello al loro senti- mento umano e in via mediata alla loro ragione. Perché che cosa gli ha offerto e che cosa gli ha negato questa previdenza?

Sta essa per perdere quei titoli che la rendono

degni d'un tal nome o sta per conquistarne mag- giori e positivi o tali da renderla una sicura e ormai placida fonte di bene per noi tutti « per coloro che in avvenire vi affluiranno? »

Qual'è la causa della loro irritazione?

Ecco. Mi udii rispondere. « La lusinga ». E al- lora dissi la frase pedante. « Ogni male che ha per fine un bene è un bene ». Se lusinga vi fu (si potrebbe attribuire la responsabilità a molte fonti) la lusinga fu il germe dal quale sorse l'al- bero più fecondo della previdenza italiana.

Senza questa lusinga la *previdenza popolare* Ita- liana segnerebbe nelle stasistiche un zero vergo- gnoso. Senza questa lusinga diecina di migliaia d'individui mancherebbero d'un assegno tem- poraneo, d'una dote, d'una borsa di studio, d'un capitale fecondato senza fatiche, più ingente di quel che ormai si creda, più utile di quel che si supponga.

E non si sarebbe dato alla vergine e provvida foresta il colpo dopo il quale potesse entrarvi la mano sapiente a compiere un gesto di rinnova- zione.

Così io dissi al veemente compagno del caffè, e i dissenzienti consentirono e lui stesso si tacque vinto, perché il vero ha una voce per farsi i ne- mici e una voce per riattarli e per ciò solo il progresso è un fatto.

SILVERIO DE GIACOMO

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

La scelta di una buona macchina contri- buisce alla regolarità, alla continuità dei ser- vizi pubblici ed al loro reddito.

I GARAGES STORERO sono in grado di dimostrare quali enormi vantaggi presentano in questi servizi i veicoli

ZUST

la marca italiana alla quale, per la superio- rità dimostrata nel Concorso del Governo nel 1910, ebbe aggiudicata la prima fornitura dei Camions per il Ministero della Guerra.

Preventivi a richiesta per Servizi Pubblici.

GARAGES STORERO

Agenti Generali delle

Automobili **ZUST** e Veicoli Industriali

Fabbrica Automobili Torinese **AQUILA**

DAIMLER « senza valvole »

SEDI

Torino - Corso Mas. d'Azeglio, 2. — Milano - Via Carlo Alberto 23 — Roma - Via Sicilia — Genova - Via Valle Chiara 5 (R).

Officina di riparazioni presso ogni sede.

D'AFFITTARE un apparta- mento di 6 ambienti nel fab- bricato della Villa Neri nella Via del Monte. Qualora si de- sideri, si cede pure cantina, stalla e fienile

Per trattative rivolgersi a Sebastiano Fabbri dimorante nella Villa suddetta.

Occasione !

Trebbiatrici da Grano con Locomobile Inglese Semi- nuove si vendono a prezzo di vera occasione !

Rivolgersi al Negozio Eerra- menta Morsiani e C.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!
Prima di fare acquisto di
Ombrellini, visitate
L'Emporio Bazzocchi
Vi troverete buon gusto,
eleganza, e modicità nei
prezzi.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegli e robusti come
Pillole Rigeneratrici
* **Vesie Cantelli** *
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'infertilità, l'impotenza, l'esaurimento nervoso ed impotenza.
L. 1.50 la scatola, R. 4 scatole cura completa, L. 5, franco a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo digestivo intestinale.

AMARO BAREGGI
a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

CREMA MARSALA BAREGGI

E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore del forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI** — Padova

Cortile Dandini - Cesena
Tappezzeria - Rimbocchi Giacomo

Lavorazione in Materassi di qualunque genere, ed
Arredamenti completi - Lavorazione anche a domicilio - Preventivi a richiesta.

N. B. — Le lane e il crino vengono confezionate su macchina speciale con la massima pulizia.

Birra Spiess e
Ghiaccio Artificiale

DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI

Caffè Nazionale - Cesena

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N.10